



## Centro Studi C. e M. Pontecorvo

### La scuola interculturale (Newsletter di Aprile 2026 a cura di Margherita Orsolini)

1

#### **Pioneri di possibilità**

*Il mondo in una classe - per un'educazione interculturale agita*, è il titolo di un interessante convegno organizzato dal CIDI a Firenze, lo scorso 17 aprile. Il docente e scrittore Si Mohamed Kaabour ha comunicato ai partecipanti una delle chiavi importanti con cui guardare all'educazione interculturale. Ci ha parlato di una bambina con una storia di immigrazione che da qualche anno frequenta la scuola in Italia. Alla domanda "Che cosa vuoi fare da grande", la bambina risponde che vuole fare la maestra.

*"Ora, sembrerà una banalità, ma una bambina di origine straniera, che vive in un contesto degradato, che per certi versi non ha il famoso role model, cioè non ha una persona con un profilo simile al suo e che incarna un certo modello culturale, decide lo stesso di proiettarsi nei panni di un adulto, di origine italiana, di tutt'altra fede, di tutt'altra origine... ecco, questo per me è la testimonianza del potere della scuola. Quella bambina è una pioniera di possibilità".*

Il contatto tra diverse culture e lingue può aprire nuove possibilità a tutti i bambini, non solo a chi ha una storia di migrazione. Per l'Italia, così come per molte società occidentali, quando si parla di bilinguismo o di multilinguismo, si immagina qualcuno che oltre a conoscere la propria lingua madre, parla anche una o più lingue considerate "di prestigio", come l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo. Per fortuna il cervello umano non si struttura con questo pregiudizio. Il bilinguismo e il multilinguismo, qualsiasi siano le lingue parlate e comprese, produce effetti vantaggiosi per lo sviluppo culturale e psicologico. Per la mente sociale ed emotiva c'è una spinta al decentramento, un'apertura che facilita l'empatia e l'adattamento a diversi contesti sociali. Per i processi cognitivi, si verifica un incredibile potenziamento delle funzioni esecutive -in particolare della flessibilità, che è la capacità di immaginarsi situazioni nuove e considerare diverse prospettive - con una promozione dell'apprendimento in diversi ambiti.

#### Sugli effetti del bilinguismo e del multilinguismo

<https://school-education.ec.europa.eu/en/discover/news/raising-multilingual-children-benefits-early-language-learning#:~:text=Socially%2C%20multilingual%20children%20can%20communicate,with%20age%2Dappropriate%20skills%20development>

<https://egarp.it/index.php/EGJLLE/article/view/218#:~:text=This%20article%20explores%20how%20Obilingualism,prevention%2C%20and%20machine%20learning%20advancements>



## Centro Studi C. e M. Pontecorvo

### **Studenti con una storia di migrazione: riescono a sviluppare il loro potenziale di apprendimento nella scuola italiana?**

L'intercultura aveva un ruolo centrale nelle Indicazioni Nazionali del 2012 per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione in Italia. "Lo sviluppo di un repertorio diversificato di risorse linguistiche e culturali per interagire con gli altri, e la capacità di imparare le lingue" avrebbero dovuto promuovere negli studenti consapevolezza linguistica, riconoscimento di diversi sistemi culturali, cittadinanza europea. Che ne è stato di queste affermazioni, in che misura hanno "preso corpo" nelle pratiche didattiche?

Sono ancora incredibilmente attuali, purtroppo, le considerazioni che Giancarlo Cerini scriveva nel 2009. "Al termine della scuola di base (esami di licenza media) i risultati scolastici sono alquanto deludenti: oltre il 45% degli allievi ottiene un risicato "sufficiente". Cerini, un grande intellettuale, uomo di scuola, organizzatore di iniziative del CIDI, richiamava l'importanza della classe scolastica come "ambiente di apprendimento" e il curricolo di scuola come fattore di promozione, in cui la qualità della proposta educativa, il clima interno, la professionalità degli operatori, l'organizzazione didattica, sono fondamentali per promuovere l'uguaglianza delle opportunità e la trasformazione delle differenze in risorse. Insomma, una scuola che sa conoscere e affrontare le differenze, non solo per i bambini con una storia di migrazione, ma per tutti gli allievi.

Se guardiamo i dati dell'ultimo rapporto Invalsi notiamo invece che la scuola italiana, pur con molte differenze territoriali e tra le singole scuole, tende a mantenere ferma la stratificazione sociale e le disparità con cui i bambini arrivano all'istituzione scolastica<sup>1</sup>. C'è una fetta consistente di allievi che nel 2025 non ha raggiunto un livello base (sufficiente) negli apprendimenti. Alla fine della secondaria di primo grado il 41% degli studenti non raggiunge un livello base in italiano e il 44% non lo raggiunge in matematica. Lo status socio-economico e culturale incide sui risultati, specialmente quando è tutta la scuola ad avere uno status relativamente omogeneo.

Il background migratorio dei singoli studenti incide moltissimo: gli allievi immigrati di prima generazione conseguono in italiano un esito inferiore di 22,6 punti (un divario paragonabile a circa due anni di scuola) e gli immigrati di seconda generazione hanno un punteggio inferiore di 13,3 punti (il *gap* è di circa un anno di scolarità). In matematica è minore l'influenza del background migratorio e questo suggerisce che l'insegnamento/apprendimento linguistico (in particolare per la comprensione di testi) è molto fragile nella scuola italiana.

Una rivista internazionale di studi etnici e sulle migrazioni (the Journal of Ethnic and Migration Studies) ha esplorato nel 2022 come bambini con un background migratorio affrontino barriere e gap educativi nei Paesi del Sud Europa. E' emerso che i bambini con una storia di immigrazione affrontavano in Italia, in confronto ad altri paesi europei, il più forte svantaggio educativo e avevano i tassi più alti di abbandono scolastico<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Vedere il libro di Michele Arena, *Dipende dalla classe: Manifesto per una scuola anticlassista*. Trento: Il Margine

<sup>2</sup> Gabrielli, G., & Impicciatore, R. (2022). Breaking Down the Barriers: Educational Paths, Labour Market Outcomes and Wellbeing of Children of Immigrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 48(10), 2305-2323.



## Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Giancarlo Cerini e il curricolo verticale

<https://www.cidi.it/cms/doc/open/item/filename/309/il-curricolo-verticale-g-cerini.pdf>

Rapporto Invalsi 2025

<https://serviziostatistico.invalsi.it/wp-content/uploads/2025/07/Rapporto-prove-INVALSI-2025.pdf>

3

### ***Eppure qualcosa è cambiato nella scuola***

La relazione di Graziella Favaro al convegno del Cidi ha ricordato alcuni importanti cambiamenti che hanno attraversato la scuola. Sono diminuiti negli ultimi anni i NAI (Neo Arrivati in Italia) e sono aumentati gli alunni nati in Italia, con uno o ambedue i genitori di madrelingua non italiana. Dal parlare di integrazione di alunni “stranieri” siamo passati a usare concetti come *inclusione* e *intercultura*, con un modello pedagogico fondato sul riconoscimento reciproco. Dalle feste scolastiche con cibi o danze di diversa provenienza etnica, in alcune scuole ci si interessa ora alle “biografie linguistiche” di ognuno, anche dei bambini di madrelingua italiana. Un bambino napoletano commenta così il suo disegno: *-Io sono italiano e parlo italiano. L'italiano è nel mio cuore. Io so anche il napoletano perché mio papà è napoletano. Io so le canzoni di Pino Daniele. Il napoletano è nel fegato e ha un tubicino che arriva fino alla bocca.* Riprendendo le idee di Tullio De Mauro, il riconoscimento delle lingue e delle varietà regionali parlate e comprese dagli allievi fa bene a tutti gli studenti, rende possibili processi di comparazione e di consapevolezza linguistica<sup>3</sup>.

Continuando con i cambiamenti, dall'enfasi esclusiva sugli interventi condotti in laboratori specifici, alcune scuole sono passate anche ad esperienze che permettono un fitto intreccio tra “noi” e “loro”, con il dialogo e la narrazione al centro di interventi inclusivi.

La relazione di Vittorio Iervese ha permesso un capovolgimento del punto di vista, con la storia di Said Kahn, un ragazzo arrivato in Italia attraverso la rotta balcanica, come minore non accompagnato. Alla domanda “Cos'è che veramente cerchi?” Said risponde “Non essere solo e non essere visto sempre come anomalo”. Il rischio è infatti che anche il modello interculturale possa diventare sottilmente discriminatorio, puntando lo sguardo sulla differenza etnica, culturale e linguistica, piuttosto che sulla possibilità di partecipare alle attività a scuola semplicemente come essere umano che desidera potersi esprimere, scegliere, incidere sugli eventi. Essere agenti attivi nel processo di creazione della conoscenza, portando le proprie abilità “ordinarie” e non solo cercando di acquisire nuovi concetti del curricolo scolastico. Il discorso narrativo è una di quelle abilità ordinarie che la scuola, specialmente quella secondaria, spesso non riconosce come competenze cruciali. Eppure, la narrazione è lo strumento sociale e comunicativo con cui il pensiero impara a riflettere sull'esperienza, a rielaborare i simboli e i racconti delle culture con cui siamo venuti a contatto<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Graziella Favaro (2024). *Parole al centro*. Firenze: Giunti scuola

Nicole Blondeau, Graziella Favaro, Elena Felicani, Eleonora Salvadori (2025). *Da lingua a lingua. Gli scrittori raccontano la loro storia linguistica*. Pavia: Ibis Edizioni

<sup>4</sup> Vittorio Iervese (2021). *Raccontare storie personali in classe. Dalla ricerca all'innovazione educativa*. Milano: Franco Angeli



## Centro Studi C. e M. Pontecorvo

---

### **Se a scuola ci si sente bene si apprende molto**

Il convegno del CIDI è stato estremamente ricco e coinvolgente; quanto riportato in questo testo è solo una piccola parte degli interventi che hanno discusso idee, documentato esperienze educative, indicato problemi e sfide ancora da affrontare. L'impressione è che la scuola, nonostante le sue numerose zone d'ombra, sia un territorio di confine dove si può ancora imparare a diventare umani, attraverso il linguaggio dei diritti piuttosto che quello dei respingimenti.

In alcune (poche?) scuole i bambini e le bambine con un background migratorio trovano un ambiente dove non solo si possono aprire possibilità nuove ma si può “stare bene”, non sentirsi soli, essere riconosciuti come persone. Sembra strano, ma per gli studenti con una storia di immigrazione il benessere soggettivo a scuola, legato alla qualità delle relazioni con gli insegnanti e con i pari, ha una forte influenza sull'apprendimento, decisamente maggiore rispetto all'influenza che ha il benessere in famiglia<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Questa è la conclusione dello studio di Ambrosetti, E., Bettin, G., Cela, E. & Paparusso, A. (2023). Subjective well-being and school outcomes among children of immigrants and natives in Italy. *Population space & place*, 29:4, - ISSN 1544-8444